



• La nuova strada forestale che si sta realizzando sopra Moena per velocizzare i lavori di esbosco degli alberi schiantati dalla tempesta Vaia dell'ottobre scorso: un'operazione che coinvolge migliaia di addetti FOTOPANATO

Da Stava a Vaia «Fare memoria per migliorare»

Oggi il "talk" a Cavalese. Un evento in stile TedX su ambiente e futuro Sette i relatori, fra cui il vescovo Tisi, Annibale Salsa e il botanico Salamini Trentaquattro anni fa, il 19 luglio 1985, il tragico crollo della diga di Prestavel E domani la Centrale BioEnergia Fiemme festeggia i 20 anni con le "porte aperte"

DANILO FENNER

CAVALESE. Tutto merita una seconda possibilità: la valle di Fiemme anche la terza o la quarta. Ne ha passate tante. Almeno due le ferite terribili, inferte dal dopoguerra ad oggi: la prima, esattamente 34 anni fa, quel 19 luglio 1985 che è talmente radicato ormai nella memoria collettiva da non avere quasi bisogno di ulteriori specificazioni. Stava, certo. Duecentosessantotto vittime. La seconda ferita, così

HA DETTO



Le soluzioni non stanno nella tecnica ma anche in un cambiamento del cuore

L'arcivescovo Lauro Tisi

recente da non essere ancora Storia - ma lo sarà senz'altro, date le dimensioni del disastro e la durata nei decenni a venire - si chiama Vaia, e anche in questo caso non serve aggiungere altro per farsi intendere.

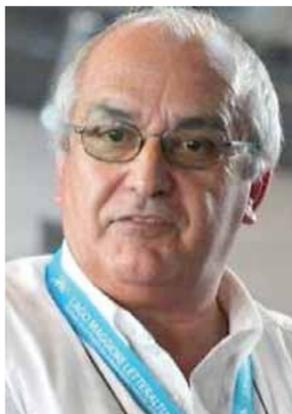
Quel "tutto merita una seconda possibilità" è il sottotitolo - ma sarebbe più giusto dire la colonna sonora, la filigrana dell'intero fine settimana - di un evento chiamato "Fiemme green valley talk", che si svolgerà stasera a Cavalese. La sede è quella della centrale Bioenergia Fiemme di Cavalese: e anche questo a ben vedere è uno di quei "segni" che parlano, e ci dicono "questa è una valle già proiettata verso il futuro". Quanto questo futuro sia compatibile con le radici, l'identità e il territorio emergerà dal "talk" di stasera. E domani, quando la centrale aprirà le sue porte a tutti con un altro momento di riflessione alla presenza di autorità ed esperti.

All'incontro di stasera, organizzato con la collaborazione di TedX Trento - di cui ricalca lo stile e il taglio degli interventi - partecipa anche la **Fondazione Stava 1985**. Così il cerchio si chiude: o meglio, si apre. Perché il tema centrale, sotteso a tutti gli interventi, è proprio

quello di un'apertura che si sostanzia in una domanda: in che modo i disastri ambientali possono costituire (e in parte già hanno costituito) una chance per il futuro? «Fare memoria serve per ripartire verso una direzione diversa» risponde **Carlo Dellasega**, vicepresidente della Fondazione Stava 1985. «E' quello che noi cerchiamo di fare, organizzando incontri, convegni, momenti di riflessione. Perché cambiare, in meglio, si può. Avendo però grande rispetto per l'identità storica, per la



• Così si presentava la valle di Stava quel tragico 19 luglio 1985



• L'antropologo Annibale Salsa



• La giovane Ariane Benedikter

memoria appunto». Dellasega fa un esempio: in Alto Adige, su 5000 ettari distrutti da Vaia, solo in mille ettari saranno ripiantati gli alberi. Gli altri quattromila saranno destinati a pascoli, a verde, ad altri tipi di vegetazione. Perché rifare tutto com'era prima non è sempre una cosa buona e giusta. Dellasega parla ancora di "economia civile", che guarda al bene comune, e di "ecologia integrale", dove l'uomo non è per forza al centro di tutto.

Il "talk" di stasera si aggrapperà a questi fili per tessere la sua tela di pensieri e di riflessioni. E lo farà con un parterre di relatori di prim'ordine. A partire dal vescovo di Trento **Lauro Tisi**, che prenderà spunto dall'enciclica "Laudato sii" di papa Francesco: «Le soluzioni non stanno solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento del cuore» dirà fra le altre cose

don Lauro, che aveva già partecipato a un TedX a Trento e pare averci preso gusto a questo genere di eventi.

Poi altri sei interventi. **Francesco Salamini**, scienziato - è uno dei massimi botanici italiani - affronterà l'incrocio problematico fra agricoltura, cibo, ambiente ed energia. Tradizione e innovazione: di questo parlerà **Annibale Salsa**, antropologo, già presidente nazionale del Cai. «L'idea della sostenibilità e del senso del limite - dirà stasera - era radicata nella mentalità valdighiana. L'esperienza di Bio-Fiemme è ancora qui a dimostrarlo».

Seguiranno poi **Annapaola Rizzoli** della Fondazione Mach, **Marco Dalla Rosa**, docente all'Università di Bologna e figlio di quel Luigi che negli anni Cinquanta fu il presidente dell'Istituto agrario San Michele, **Andrea Ventura** amministratore delegato di BioEnergia Fiemme, e la giovanissima **Ariane Benedikter**, recentemente premiata "Alfiere della Repubblica" dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella per il suo impegno in campo ambientale.

Domani, per festeggiare i suoi 20 anni di vita, la Centrale Bioenergia Fiemme di Cavalese apre le porte a tutti. Si comincia alle 16.45 con laboratori e giochi per i bambini. Alle 17.15 è previsto un momento istituzionale, alla presenza di autorità provinciali e locali: un'altra occasione di confronto, coordinato dal direttore del Trentino **Paolo Mantovan**. Poi la festa, con le prelibatezze gastronomiche di chef Gilmozzi e una "sorpresa" finale.

DOPO GLI SCHIANTI

In Alto Adige sgomberata oltre la metà degli alberi



• Proseguono in Alto Adige i lavori nei «cimiteri degli alberi» dopo la tempesta Vaia dello scorso autunno. Sono stati sgomberati 800.000 metri cubi di legname (la metà del totale) di alberi schiantati, mentre dai vivai stanno arrivando oltre un milione di nuove piante. 1,5 milioni di metri cubi di legname schiantato su 5.918 ettari di territorio, pari all'1,7% della superficie boschiva totale dell'Alto Adige. I 2.100 proprietari dei boschi, distribuiti sugli 86 comuni colpiti dalla tempesta, da fine ottobre sono al lavoro senza sosta. Ciò anche grazie alle 463 teleferiche temporanee realizzate sul territorio, 300 delle quali nel frattempo sono state smontate. La più lunga, in Val d'Ultimo. Per svolgere i lavori in massima sicurezza, la scuola forestale Latemar ha tenuto tra gennaio e maggio 20 corsi di formazione ai quali hanno partecipato 112 persone. I due terzi degli alberi schiantati sono concentrati nelle stazioni forestali di Nova Ponente, Nova Levante, Fontanafredde e San Vigilio di Marebbe. mediamente i danni totali (1,5 milioni di metri cubi) equivalgono a 2 anni di «ripresa» per i boschi dell'Alto Adige, ma in alcune zone, questa quota arriva addirittura a 16 anni di ripresa.